

Omegna, condannato a 2 anni e 9 mesi

Si faceva dare la caparra ma scappava con i soldi

Guardia giurata sosteneva di avere "favori" nelle aste fallimentari

CRISTINA PASTORE
OMEGNA

Alla fine non lo avevano confermato nell'incarico, ma quel mese di prova quale addetto alla sicurezza alla Coop di Omegna, gli aveva fatto guadagnare una certa credibilità che il milanese Mauro Papagno ha speso per raggiungere nove cusani. Li ha convinti che attraverso di lui potevano fare dei veri affari e poi è sparito senza restituire caparre per un valore complessivo di 15 mila euro. A cadere nella trappola che aveva teso sulle sponde del Lago d'Orta sono persone venute in contatto con lui grazie al servizio di alcune settimane prestato a Omegna, dove era riuscito a far breccia anche nel cuore di una donna che lo aveva ospitato a casa sua a fronte di chissà quale promessa, mentre a Milano ad attenderlo c'erano una moglie e un figlio.

Indubbio che Papagno ci sapesse fare nel presentarsi per quello che non era: «Alto, robusto e abbronzato e con quel distintivo addosso che infondeva sicurezza: e io come una stupida mi sono fidata» ha detto al giudice Rosa Maria Fornelli e al pm Maria Portalupi la sessantenne che gli aveva consegnato 2 mila euro per l'acquisto di un'auto e 400 euro per tre cellulari, che però ieri con certezza non è riuscita a riconoscerlo dalle fotografie che le sono state sottoposte.

L'asso nella manica di Papagno era raccontare della sua amicizia con un giudice milanese che gli assicurava una corsia preferenziale nell'accaparrarsi beni alle aste fallimentari. Certo per arrivare primi - diceva alle sue vittime - bisognava poter disporre di liquidità che i raggrati gli affidavano convinti facesse sul serio.

Le truffe sono state per lo più compiute sul finire del 2015: nella primavera del 2016 hanno cominciato a piovergli addosso denunce. La prima è stata presentata a marzo al commissariato di



Sentenza
In tribunale sono state ascoltate alcune delle nove persone truffate dall'uomo che per un mese ha fatto la guardia giurata a Omegna

polizia di Omegna da un uomo di Gozzano che lo aveva conosciuto attraverso un'amica della moglie. Era alla ricerca di una macchina in buono stato e a buon prezzo e Papagno, con le sue frequentazioni togate, gli aveva assicurato di poterla procurare ma doveva

anticipargli 4 mila euro. I soldi li ha presi, l'auto non si è mai vista, con aste che continuavano a essere rinviate secondo quanto dichiarava la «pseudo» guardia giurata, che poi con tutti a un certo punto si è resa irreperibile. E' stato condannato a 2 anni, 9 mesi e 1.400 eu-

ro di multa. Il suo avvocato, Nicola Saettone, ha chiesto l'assoluzione a fronte di carenze investigative e querelanti che al suo assistito - ha detto al giudice - non hanno mai chiesto la restituzione delle caparre incassate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ieri l'inaugurazione della nuova sede del Collegio dei geometri

«Più baricentrica e funzionale»

Collegio dei geometri Nuova sede a Fondotoce

Nuova sede per il Collegio provinciale dei geometri, che si è spostato da Gravelona a Fondotoce, al secondo piano di uno stabile della Cover, di fronte alla stazione di Verbania. A disposizione dei liberi professionisti uno spazio ampio con più sale, ideale per incontrare clienti, sbrigare pratiche, fare riunioni. La sede in posizione strategica accresce l'immagine del Collegio e ne avvalorata la presenza sul territorio. «In periodi difficili è una sfida ma bisogna ripartire con slancio e senso di coesione», ha detto ieri all'inaugurazione Alberto Francioli, presidente del Collegio geometri del Vco.

La sede, spiega il presidente, è «a disposizione di colleghi e cittadini che possono rivolgersi agli uffici per domande e chiarimenti. È luogo d'incontro dei geometri liberi professionisti. Il Collegio vigila ed è un interlocutore pronto a cui chiedere per le pratiche». I geometri possono frequentare la sede liberamente, dare appuntamento ai clienti grazie alla posizione baricentrica. Si possono organizzare seminari, corsi di aggiornamento e riunioni grazie a una sala da 70 posti con videoproiettore. Uno spazio è per i giovani: «Da tempo cerchiamo uno stretto legame con le scuole che preparano i futuri geometri», aggiunge Francioli. Lo ricorda Carmelo Arcoraci, preside dell'istituto Einaudi di Domodossola: «Essenziale collegare studenti e mondo del lavoro. Quest'anno l'afflusso all'open day è stato significativo grazie alla collaborazione col Collegio». [B. A.R.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Villadossola

Case senza acqua

«Serve intervenire»

■ Molte famiglie di Villadossola continuano a non avere sufficiente acqua in casa. «Di solito i problemi iniziano verso le 18 - afferma il sindaco Marzio Bartolucci -, quando si raggiunge il punto di maggior richiesta da parte dei privati». Acqua Novara Vco ha dato la conferma al Comune che moltiplicherà gli sforzi per mantenere il livello sufficiente nel bacino del Gaggio attraverso le autobotti. Per ora questa sembra l'unica soluzione percorribile. «Nel breve periodo si potrebbe utilizzare uno dei due pozzi presenti a Villadossola ma bisogna attendere le verifiche e le certificazioni della qualità delle acque - continua Bartolucci che sulla questione ha coinvolto anche la prefettura -. Entro i primi giorni dell'anno apriremo un tavolo di confronto con il gestore e lavoreremo per ottenere impegni precisi perché siano investite tutte le risorse necessarie ad ammodernare la nostra rete idrica in tempi ragionevoli». [C. AT.]

Primo colpo messo a segno a Baveno

Furti in appartamenti nel Nord Italia, due patteggiamenti

■ Di sei che erano, due hanno patteggiato e a uno è stata concessa la messa alla prova. Sono alcuni degli albanesi che facevano parte di una banda che dal maggio 2015 al luglio 2016 ha compiuto raffiche di furti in abitazione in diverse province di



Lombardia e Piemonte, tra cui anche il Vco. Sono stati 52 i colpi, tra reati consumati e tentati, attribuiti al gruppo di ladri dai carabinieri del Nucleo investigativo di Verbania con indagini che hanno portato al loro arresto e hanno accertato come dalla base di Monza si smistassero in diverse batterie con l'obiettivo di «ripulire» case e appartamenti su tutto il territorio. L'attività investigativa è partita dai furti

messi a segno a Baveno che poi in zona si sono estesi anche a Pieve Vergonte, Merigo, Stresa, Brovello Carpugnino, San Bernardino Verano, Anzola, Belgirate e Meina. Per gli episodi che sono stati riconosciuti a suo carico Klaidi Lleshaj ha patteggiato 2 anni e 6 mesi, in continuazione con un'altra condanna che è stata emessa dal tribunale di Bergamo. Ilir Ndrejaj ha patteggiato 11 mesi (pena sospesa). Dorjan Marku, incensurato, e con la contestazione di un furto riuscirà a estinguere la pena con un programma di lavori socialmente utili. Per gli altri - Nikoll Lala, Aurel Deda e Xhentil Margjeci - il processo inizia invece il 28 febbraio. [C. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

VERBANIA

Ascoltati i testimoni in aula a Verbania, l'episodio accaduto ad Arona

A processo per omicidio stradale La difesa chiede un'altra perizia

Tutti i testimoni sono stati ascoltati ieri e il 16 febbraio potrebbe esserci la sentenza per Rossana Villa, l'aronese che la mattina del 20 aprile 2016 svoltando da corso Liberazione in via Monte Grappa investì Antonio Prandi. L'ex ferroviere di 74 anni - conosciuto ad Arona per le tante attività di volontariato che lo vedevano impegnato - morì il mese successivo all'ospedale di Novara, dove dopo un primo accertamento al Dea di Borgomanero era stato trasferito per la cura dei traumi riportati nell'incidente. La

donna è a processo per omicidio stradale. Il suo avvocato Silvana Albertalli ha chiesto al tribunale di disporre una perizia medico-legale per accertare la riconducibilità del decesso al sinistro. Se il giudice, sciogliendo la riserva, respingerà la richiesta ritenendola superflua ai fini dell'istruttoria, il processo di primo grado si concluderà con la prossima udienza, altrimenti sarà aggiornato.

Intanto ieri sono stati ascoltati gli agenti di polizia municipale accorsi sul luogo dell'incidente, un anziano testimone e il perito della difesa. Quest'ul-



La prossima udienza in tribunale a Verbania è fissata il 16 febbraio

timo - come i vigili - hanno constatato che quella mattina dopo essere uscita dal sottopasso ferroviario ed essersi immessa con una svolta in via Monte Grappa, l'automobilista era stata abbagliata dal sole.

Le strisce pedonali erano a 15 metri dall'incrocio, e dopo quell'incidente l'amministrazione provinciale decise di spostarle qualche metro più in giù, ma soprattutto di alzare il dosso di segnalazione, togliere gli stalli di posteggio sulla destra e ridurre il tratto di attraversamento ampliando il marciapiede, da cui Prandi aveva già messo giù i piedi quando fu

investito. La donna - è stato riscontrato - procedeva a bassa velocità: la prova è la lieve entità di danni riportati dall'auto, limitati al danneggiamento del fanale destro. I vigili le contestarono la mancata precedenza al pedone in fase di attraversamento. Fu abbagliata e probabilmente non ebbe la prontezza di abbassare il parasole.

«Si trovò accecata dai raggi nella visuale centrale, mentre in quella laterale destra foglie e rami degli alberi creavano una chiaroscuro: non vide il pedone perché era nel cono d'ombra creato dalla ripa della ferrovia» ha detto il perito di parte. L'anziano testimone si ricorda solo di aver salutato Prandi e poi di aver sentito lo schianto: di essere accorso e di averlo visto a terra, vicino a lui una donna in lacrime. Due cugini della vittima si sono costituiti parte civile con l'avvocato Lorenzo Sozio. [C. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI